
INTRODUZIONE

Durante il primo *Angelus* dopo la sua elezione, che i mezzi di comunicazione diffusero in ogni parte del mondo, papa Francesco raccontò, con quella prossimità e complicità pastorale che lo caratterizza, di aver letto un libro del cardinale tedesco Walter Kasper intitolato *Misericordia*, che gli era piaciuto.

Quel libro lo aveva aiutato a cogliere, se possibile in maggior profondità, ciò che fin dagli anni della giovinezza era stata la sua esperienza vitale e religiosa più significativa. Una certezza molto radicata in lui, sulla quale aveva predicato da vari pulpiti e in varie situazioni quando era cardinale di Buenos Aires: «Dio non si stanca mai di perdonare».

«Chi è Jorge Mario Bergoglio?», domandarono a Francesco nella sua prima intervista da papa.

«Sono un peccatore», rispose. «La sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: sono un peccatore al quale il Signore ha guardato. Io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto *Miserando atque eligendo* l'ho sentito sempre come molto vero per me». Si tratta di un'espressione assunta dalle *Omellie* di san Beda il Venerabile, il quale, commentando la vocazione di Matteo, così scrive: «Gesù vide un pubblicano, e guardandolo con amore e scegliendolo, gli disse: "Seguimi"».

Aggiunge Francesco: «Il gerundio latino *miserando* mi sembra intraducibile sia in italiano sia in spagnolo. A me piace tradurlo con un altro gerundio che non esiste: *misericordiando*»¹.

Francesco è convinto del fatto che la scoperta della misericordia di Dio è l'essenza del Vangelo. La misericordia sperimentata e condivisa può essere oggi la risposta ad una umanità che domanda senso e proposte tali da consentirle di superare i momenti di profonda crisi dai quali è costretta.

Per Francesco, Dio è fondamentalmente misericordia. Non sono pochi quelli che hanno detto che Francesco sarà ricordato come il papa della misericordia. Né sarà cosa strana. Per adesso, egli non ha scritto un'enciclica sul tema, come fece san Giovanni Paolo II. Chissà però che non lo stia facendo con quei gesti e quelle parole – di cui noi tutti siamo testimoni – con i quali ci precede, invitandoci ora a celebrare l'Anno Santo della Misericordia. Un Giubileo straordinario che può aiutare la comunità cristiana, in quest'ora della Chiesa, a dare valore a quella che è l'essenza del Vangelo e ad entrare in un serio processo di conversione proprio in quella direzione. Il papa

¹ A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, «Civiltà Cattolica» 39/18 (2013), p. 451.

vuole che la Chiesa si ponga realmente in cammino e non faccia di questa opportunità una cosa soltanto marginale.

Che cosa Francesco dunque vuole da te e da me in questo Anno giubilare? È la domanda cui desidero rispondere con queste pagine. Raccolgo qui, in una semplice catechesi, le dieci questioni fondamentali che papa Francesco ci ha proposto ai fini di vivere e di celebrare il Giubileo straordinario della Misericordia. Spero che la lettura di questo piccolo sussidio ci aiuti a collocarci in modo adeguato dinanzi alla proposta giubilare, che, certamente, sarà un'occasione speciale di grazia e di rinnovamento tale da decidere per la Chiesa un nuovo futuro.

Fernando Prado Ayuso, CMF
ferpradocmf@gmail.com